

**Han Kang, *Non dico addio, Adelphi, 2024*** (Titolo originale *We do not part*. Traduzione di Lia Iovenitti, Cura editoriale di Milena Zemira Ciccimarra)

Ho letto questo romanzo, in parte autobiografico, ben due volte, perché dopo la prima lettura avevo concluso che non mi era piaciuto.

Per essere un po' più sicura del mio giudizio, quindi, l'ho riletto una seconda volta, ma confermo la mia prima impressione.

Avevo già letto anni fa un altro romanzo di Han Kang, "La vegetariana" che allora mi era piaciuto molto, forse tornerò a rileggerlo adesso, mentre questo non mi ha coinvolta positivamente. Ho trovato la lettura faticosa, non particolarmente scorrevole, forse anche per i salti temporali tra un presente centrato sul rapporto tra Gyeong-Ha e Inseon e un passato che fa riferimento alla guerra tra le due Coree negli anni 1948-1949 e a quanto successo sull'isola di Jeju, con massacri reciproci tra le forze contrapposte, popolazioni decimate, migliaia di cadaveri occultati nelle grotte della montagna. Racconto intriso di violenza nella descrizione di quegli eventi, di cui l'autrice, molto piccola in quegli anni, ha sia una memoria personale, perché vissuti dai suoi familiari, e raccontati dai pochi sopravvissuti, sia una memoria collettiva, quando molte decine di anni dopo, in un clima politico mutato, i fatti storici furono rivelati all'opinione pubblica.

È un romanzo triste, che lascia una sensazione di amarezza e malinconia. Per quanto riguarda il collegamento con la tematica "Donne in viaggio" ho alcune perplessità. È vero che Gyeong, voce narrante, per soddisfare la richiesta di Inseon, l'amica ricoverata in ospedale, che le chiede di andare a salvare Ama, il pappagallino che, per questioni legate all'infortunio in cui si è seriamente ferita a una mano, lei ha dovuto abbandonare nella sua casa vuota e isolata, in nome della loro vecchia amicizia accetta e si mette in viaggio senza esitazioni.

Questo viaggio risulterà complicato, lungo, faticosissimo, in circostanze ambientali sfavorevoli, tra neve, freddo, vento, buio, solitudine, e si concluderà infelicitemente a casa di Inseon, dove Ama è ormai morto.

Altri temi però mi sono sembrati più significativi: la forza dell'amicizia, l'importanza della memoria, il sentimento della perdita, il dolore, la fatica di vivere in un contesto sociale caratterizzato dall'isolamento, anche fisico, tra le persone.

Per capirne qualcosa di più ho cercato informazioni sulla storia della Corea, sulla guerra tra i comunisti e i nazionalisti che ha portato sofferenza e distruzione in tutto il paese, e che ha lasciato una divisione territoriale tra Corea del Nord e Corea del Sud, con governi inconciliabili politicamente, ma questa conoscenza non è servita ad avvicinarmi di più a questa storia. Mi sono ricordata però del mio incontro, dieci anni fa, con tre donne coreane che come me facevano il cammino di Santiago. Con molte difficoltà di comprensione, visto che sia loro che io parlavamo un inglese approssimativo, ho capito che erano profondamente cattoliche, per cui facevano il cammino con spirito religioso e, per amore della Chiesa cattolica, avevano anche studiato un po' di italiano.

*Manuela Generi*